

## Un mondo di tenebre ed un pozzo di tenerezza dentro di noi

(Continuiamo gli stralci di una conferenza di Jean Vanier sui disabili tenuta a Roma, nel 1993).

### UN POZZO DI TENEREZZA DENTRO DI NOI

Progressivamente ho cominciato a capire questa **visione comunitaria di Gesù: creare un luogo dove le persone che non hanno voce** possono essere ascoltate e scoprire nella loro fragilità, nella loro debolezza, la parola che sgorga da loro. Ieri sera ho passato la notte al **CHICCO**, una piccola comunità dell'**ARCA** a Ciampino. Ho avuto la gioia di ritrovare Armando. Armando è molto piccolo, estremamente fragile, ha un corpo molto piccolo, non può parlare, non può mangiare da solo e da due anni non può mangiare con la bocca. Ha una sonda che conduce il nutrimento direttamente nello stomaco. Sono sempre emozionato, quando vedo Armando. Ha uno sguardo di una tale bellezza. Quando gli andiamo vicino e gli si dice: "*Armando!*", i suoi occhi piccoli, il suo viso scoppiano in un sorriso. Mi tocca sempre molto profondamente. Armando non chiede soldi, non chiede sapere, non chiede potere, non chiede un posto, una funzione; ciò che chiede è molto semplice: "*Mi ami?*". Questo ci raggiunge nel profondo del cuore, un cuore fatto di tenerezza e vulnerabilità. Questo cuore di cui forse ho un po' paura, perché abbiamo un po' tutti paura di amare. Forse nascondiamo la nostra vulnerabilità...

In marina e negli studi avevo alzato attorno al mio cuore tutto un sistema di difesa. Dovevo apparire forte, non sapevo diventare vulnerabile e lasciarmi toccare nella profondità del mio essere. E' qui che Armando mi ha toccato, perché Armando dice: "*Lascia cadere le tue difese, tira via la maschera, sii te stesso ed entra in una relazione di comunione!*". E' questo quello che ho scoperto vivendo con uomini e donne fragili: la comunione.

La comunione è molto diversa dalla generosità; la generosità è fare delle cose buone, essere generosi, fare delle cose per le persone, ma senza avere mai il tempo per ricevere dagli altri. La comunione è un *vai e vieni* dell'amore attraverso lo sguardo, il gesto, la parola. La comunione è molto diversa dalla cooperazione. Armando ed io non necessariamente cooperiamo insieme. La comunione è questo sguardo reciproco, basato sulla fiducia dove Armando può dire: "*Ho fiducia in te*" ed io posso dire a lui: "*Ho fiducia in te, tu sei un tempio dello Spirito Santo, tu sei presenza di Dio*". Ed è vero che con Raphael e Philippe e persone come Armando ho cominciato a penetrare molto più nel Vangelo. Gesù dice: "*Chi accoglie uno di questi piccoli, nel mio nome, accoglie me*". Se accogliete qualcuno che non può sbrigarsela da solo, voi accogliete Gesù. La comunione non è possedere l'altro (quando si vive insieme a persone che hanno un handicap mentale, si può sentire dentro di sé questa tentazione), la comunione è donare libertà all'altro. Non possederlo, non conservarlo, ma aiutarlo a crescere. La comunione è una liberazione.

Vivendo con persone che hanno un handicap ho scoperto tutto un pozzo di tenerezza dentro di me. E' stupendo questo pozzo di tenerezza dentro di noi. Ho scoperto cosa significa amare: amare non è necessariamente fare delle cose per gli altri e allo stesso tempo schiacciarli e fargli capire che non sono in grado di fare niente. Amare l'altro è dargli fiducia, aiutare l'altro a scoprire la sua bellezza, aiutarlo a scoprire il suo valore, rivelare all'altro che è prezioso ed importante. Per amare così non servono molte conoscenze, ma una qualità di ascolto, un modo di guardare, un modo di essere di fronte all'altro. Non lo si schiaccia con la nostra potenza, non gli si dice di fare questo o quello, ma piuttosto lo si aiuta a scoprire che lui è un tempio in cui abita Dio.

### ANCHE UN MONDO DI TENEBRE, DENTRO DI NOI

Vivendo con persone con handicap ho scoperto anche le mie ferite, un mondo di tenebre dentro di me. Non si può vivere con persone che soffrono tanto, senza che esse rivelino la nostra sofferenza. Non si può vivere con persone molto angosciate senza che questo provochi le nostre angosce. Queste persone con handicap risvegliano in me angosce molto grandi. Ho visto dentro di me delle forze di durezza, ho visto dentro di me delle capacità di violenza, anche di un certo odio psicologico; è duro scoprire dentro di sé la capacità di volere il male. Non si tratta di credere di essere superiore agli altri.

Quando ho vissuto una vicenda particolarmente dolorosa, ho scoperto una lettera di Carl Jung ad una donna cristiana. Jung diceva così: "*Io ammiro voi cristiani: quando vedete qualcuno che ha fame e sete, voi vedete Gesù. Quando visitate qualcuno che è in prigione o che è malato voi fate visita a Gesù. Quando accogliete uno straniero o vestite quelli che sono nudi, voi vedete Gesù*". Poi aggiungeva: "*Io trovo tutto questo molto bello, ma quello che non capisco è che voi non vedete Gesù nella vostra stessa povertà. Perché Gesù è sempre nel povero al di fuori di voi, mentre lo negate nella povertà che è dentro di voi? Perché passate il vostro tempo a negare le vostre tenebre?*". Così ho capito anche questa frase di Gesù: "*Non cercare di togliere la pagliuzza nell'occhio dell'altro, quando c'è una trave nel tuo. Insensato! Accetta di togliere la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai chiaro per levare la pagliuzza nell'occhio dell'altro*". Così ho scoperto, dentro di me, tutte le potenze di negazione della mia povertà. La povertà delle persone con le quali vivevo mi portava a vivere la verità. Spesso dico che la gente viene all'**ARCA** o a **FEDE E LUCE** per servire i poveri, ma resta solo se si scopre povera. In quel momento si scopre una cosa importante: la buona novella non è per quelli che servono i poveri. La buona novella è per quelli che sono poveri, che hanno toccato le loro ferite, la loro fragilità, la loro vulnerabilità, che hanno lasciato cadere il loro sistema di difesa, con la certezza che Dio li difende. E' quello che Gesù diceva a Paolo: "*La mia grazia ti basta, la mia potenza si rivela nella tua debolezza*". Il povero ci disturba, ci disturba profondamente, ma il povero ci trasforma e ci rivela il cuore di Cristo.